

L'implementazione della L.285/97 ha messo in moto meccanismi molto complessi che nella nostra regione si configurano come vere e proprie sperimentazioni ed anticipazioni delle modalità operative e gestionali previste dal Piano Socio Assistenziale Regionale (che, come già detto in premessa, è in fase di approvazione).

Non solo. L'aver allargato lo spazio di comunicazione, soprattutto nel sistema di relazioni interistituzionali e nel sistema di servizi, ha prodotto dei mutamenti critici anche a livello concettuale e culturale, verso la direzione proposta sempre dal Piano Socio Assistenziale. Infatti, l'orientamento strategico indicato dallo stesso è fondato sul concetto delle "politiche sociali attive" e quindi, sulla valorizzazione e sostegno delle diverse forme di azione sociale già presenti sul territorio e sulla prevenzione e promozione come approccio generale ai problemi.

Naturalmente, il processo di revisione dei modelli culturali e di pensiero, presupposti indispensabili per una reale attuazione delle nuove politiche sociali, richiede tempi di elaborazione più lunghi di quelli concessi dai dispositivi di legge.

PROVINCIA DI BOLZANO

1. Premessa

Le misure promosse e sostenute dalla L. 285/97 vengono ad inserirsi in un quadro istituzionale dei servizi sociali che in Alto Adige ha vissuto in questi ultimi anni un profondo cambiamento.

Con legge provinciale 30 aprile 1991 n.13 “Riordino dei servizi sociali in provincia di Bolzano” infatti la gestione diretta dei servizi è stata delegata dalla Provincia autonoma ai Comuni, i quali si sono poi organizzati in forma di Comunità comprensoriali (otto in tutta la provincia di Bolzano). A detti enti, aventi natura di diritto pubblico, i Comuni hanno quindi subdelegato il compito di gestire concretamente i servizi sociali.

I nuovi enti gestori, ai quali nel frattempo è stato trasferito il personale precedentemente operante presso la Provincia autonoma, hanno dovuto pertanto far fronte ad un compito nuovo ed assai arduo che si è sviluppato in un processo di crescita e maturazione non ancora definitivamente conclusosi.

In questo difficile contesto non è stato agevole per i responsabili dei servizi territoriali, già oberati da rilevanti impegni e compiti istituzionali legati alla quotidianità, acquisire la piena consapevolezza del significato che la L. 285/97 aveva e mantiene tuttora.

Ecco pertanto che non è possibile affermare per lo scrivente che in questi primi mesi di attuazione della legge l'obiettivo da essa posto sia stato pienamente raggiunto. Così come infatti scrive Alfredo Carlo Moro nell'introduzione del Manuale per l'applicazione della L. 285 (“Infanzia e adolescenza. Diritti e opportunità”) l'obiettivo della legge “è non tanto quello tradizionale di sanzionare comportamenti scorretti o abusanti nei confronti dei soggetti più deboli della nostra società, quanto piuttosto quello di sviluppare, attraverso interventi innovativi, condizioni che consentano di promuovere positivamente i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di assicurare ai cittadini di minore età, quelle opportunità indispensabili per un adeguato processo di sviluppo umano che porti alla costruzione di personalità compiute”.

Questo obiettivo, come detto, non è stato ancora pienamente conseguito, il fatto però che in questo secondo anno di attuazione della legge (il 1998 deve infatti essere considerato come il primo anno di applicazione della norma) stiano giungendo all'Amministrazione provinciale le richieste di finanziamento di un numero maggiore di progetti rispetto all'anno precedente (aventi caratteristiche anche diverse e più rispondenti allo spirito della Legge) consente di guardare con un certo ottimismo ai futuri sviluppi sul territorio altoatesino della L. 285.

Va comunque doverosamente osservato che gli interventi attuati a sostegno dei minori in provincia di Bolzano non si limitano, ovviamente, a quelli posti in essere in attuazione della L. 285/97. La rete dei servizi pubblici e privati operanti in questo ambito infatti è ampia e ben radicata nel territorio. Un quadro riassuntivo della stessa può essere desunto dall'allegato estratto della *Relazione sociale provinciale* relativa all'anno 1998, attualmente in fase di pubblicazione. Anche rispetto a tale documento va

comunque rilevato che esso non riporta in forma esaustiva tutti gli interventi attuati in Alto Adige allo scopo di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, esso infatti si riferisce esclusivamente alle misure di natura socioassistenziale e non contempla quelle educative di competenza di un altro Assessorato. Rimane comunque un utile strumento per meglio comprendere l'attuale situazione dei servizi sociali in Alto Adige.

2. Provvedimenti adottati dalla giunta provinciale

In ottemperanza al disposto della Legge 285 la Giunta Provinciale ha innanzitutto provveduto con propria delibera n. 2348 del 2/6/98 a definire, ai sensi dell'art. 2 della Legge, gli ambiti territoriali, identificandoli nelle già citate Comunità comprensoriali. Contestualmente sono state inoltre approvate le linee di indirizzo che le Comunità dovevano seguire nell'elaborazione dei piani di intervento o singoli progetti.

Le linee di indirizzo rispecchiano quanto disposto dall'articolo 3 della Legge 285 e fissano delle priorità strettamente collegate a quelli che sono gli interventi programmati nel *Piano sociale provinciale* attualmente all'esame della Giunta provinciale.

Il *Piano sociale* è il documento programmatico che accompagnerà ed indirizzerà gli interventi degli enti assistenziali pubblici e privati nei prossimi anni. Così come la stessa Legge 285 anche il *Piano sociale* della Provincia autonoma di Bolzano infatti riconosce e valorizza l'intervento delle organizzazioni del *Terzo settore*, auspicando in tal modo un'intensificazione dei rapporti tra enti pubblici e privati ed un incremento del livello qualitativo degli stessi, nella prospettiva di creare prossimamente un sistema di *welfaremix* maturo e completo.

Con la sopra citata deliberazione la Giunta provinciale ha previsto in particolare la realizzazione di nuovi servizi residenziali da destinarsi all'accoglienza di minori vittime di violenze o abusi oppure ancora affetti da gravi disturbi psichici. È stata inoltre auspicata la realizzazione di nuove forme alternative di accoglienza residenziale di minori già in grado di condurre una vita con un elevato livello di autonomia, così come è stato ipotizzato l'avvio di un progetto sperimentale di consultorio adolescenziale. Particolare attenzione è stata ancora riservata allo sviluppo ulteriore dell'istituto dell'affidamento familiare (pur essendo la provincia di Bolzano dotata di un'ampia rete di famiglie affidatarie, ben 440 nel 1998 su una popolazione residente di ca. 450.000 persone) così come anche è stato auspicato l'ampliamento degli interventi di assistenza aperta ai minori (creazione di centri genitori-bimbi e potenziamento del servizio "Tagesmütter"). Le priorità contenute nelle Linee di indirizzo hanno inoltre previsto l'avvio di nuove forme di collaborazione tra i Servizi sociali delle Comunità comprensoriali ed i centri giovanili che in Alto Adige appartengono all'«area» della cultura e non del sociale.

Parallelamente all'approvazione di detta deliberazione la Ripartizione Servizio sociale – Ufficio famiglia, donna e gioventù ha condotto diversi incontri di coordinamento con i Direttori dei servizi sociali delle Comunità comprensoriali per informare loro delle opportunità offerte dalla L. 285/97. Scarso interesse, purtroppo, hanno invece riscosso le offerte formative promosse dall'Istituto degli Innocenti di Firenze (vi è stata una limitata partecipazione al solo incontro di Bologna nel luglio del 1998).

3. I progetti finanziati nel corso dell'anno 1998

Successivamente all'avvenuta approvazione della deliberazione della Giunta provinciale n. 2348 del 2/6/98 quattro Comunità comprensoriali su otto hanno inoltrato domanda di finanziamento di progetti ai sensi della L. 285/97. I progetti sono stati poi successivamente esaminati dalla Giunta provinciale che, con deliberazione n. 5772 del 14/12/98, li ha approvati e finanziati per un totale di Lire 256.221.000.

Si precisa a tale proposito che in considerazione della competenza primaria di cui gode la Provincia Autonoma di Bolzano in materia di assistenza, si è derogato all'obbligo della stesura degli accordi di programma.

Si riporta di seguito per ogni Comunità comprensoriale una breve descrizione del progetto e l'importo finanziato.

Comunità comprensoriale Valle Pusteria:

NATURA DEL PROGETTO	IMPORTO
1. attività creative nel periodo estivo per 12 bambini della 3°, 4° e 5° elementare con problemi comportamentali, provenienti da contesti familiari difficili, con difficoltà di comunicazione o di interazione	Lire 11.890.000
2. corsi di vario genere per studenti delle scuole medie nel periodo estivo	Lire 15.000.000
3. attività nel periodo estivo per 14 studenti delle scuole medie dagli 11 ai 15 anni per i quali si reputa opportuna, per motivi familiari e/o personali, un'assistenza durante l'estate	Lire 40.000.000

Comunità comprensoriale Valle Isarco

NATURA DEL PROGETTO	IMPORTO
1. assistenza pomeridiana durante l'anno scolastico con aiuto per lo svolgimento dei compiti ed iniziative per il tempo libero, rivolta a studenti delle scuole medie dai 10 ai 14 anni che versano in situazioni di bisogno familiare/sociale e/o necessitano di un sostegno scolastico	Lire 26.000.000
2. assistenza domiciliare per bambini/ragazzi portatori di handicap	Lire 90.000.000
3. istituzione e gestione di un "centro genitori-bimbi"	Lire 20.900.000

Comunità comprensoriale Oltradige-Bassa Atesina

NATURA DEL PROGETTO	IMPORTO
1. prevenzione della dipendenza attraverso un lavoro di rete che prevede il coinvolgimento di giovani, genitori, insegnanti, associazioni, istituzioni, media ecc.	Lire 9.076.000

Comunità comprensoriale Burgraviato

NATURA DEL PROGETTO	IMPORTO
1. attività ricreative ed educative pomeridiane per bambini della scuola elementare (2 gruppi di 8 bambini ciascuno). Il progetto si pone come finalità la prevenzione, l'integrazione dei minori nel loro contesto sociale, la creazione di un ambito protetto per bambini con situazioni familiari difficili; è concepito per bambini a rischio, ma prevede che i gruppi siano integrati anche con altri bambini	Lire 43.355.000

4. Verifica dei progetti attuati nel 1999

Al fine di poter effettuare un monitoraggio sull'effettivo andamento dei progetti finanziati ai sensi della L. 285/97 con lettera del 6 agosto 1999 lo scrivente ha richiesto ai Direttori dei Servizi sociali delle Comunità comprensoriali, responsabili territoriali per la realizzazione dei progetti, di trasmettere entro il successivo 30 agosto, in conformità alle linee di indirizzo per l'applicazione della legge 285/97 approvate con delibera della Giunta Provinciale n. 2348 del 2.6.1998, una relazione sullo stato di attuazione dei rispettivi progetti.

La relazione avrebbe dovuto contenere i seguenti elementi:

- stato di avanzamento del progetto;

- tipologia e numerosità della popolazione target coinvolta dal progetto e coinvolgimento dei fruitori/destinatari;
- utilizzo delle risorse umane (operatori, esperti, ecc.);
- tipo ed entità della rete attivata (eventuale coinvolgimento di altri enti ed istituzioni);
- attività concretamente svolte;
- utilizzo delle risorse finanziarie (elencazione delle spese sostenute);
- efficacia degli interventi;
- impatti sulla popolazione target (minori, famiglie);
- reazioni dei partecipanti al progetto, soddisfazione;
- proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio comprensoriale.

Successivamente a tale richiesta sono pervenute allo scrivente le relazioni dei progetti realizzati da tre Comunità comprensoriali su quattro. La Comunità della Valle Pusteria ha riferito che la valutazione da parte dell'ente gestore sarebbe stata effettuata soltanto in autunno e pertanto non era, al momento, in grado di trasmettere alcuna documentazione.

Il resoconto sulle attività svolte deve comunque considerarsi in tutti i casi parziale, essendo stati avviati i progetti soltanto nel corso del 1999. Una valutazione definitiva potrà pertanto essere compiuta soltanto all'inizio dell'anno 2000. Da un primo esame delle relazioni pervenute si può comunque rilevare un buon livello di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

5. Progetti da attuarsi nel 2000 per i quali è stata presentata domanda di finanziamento nel corso del 1999

Al fine di poter dare ulteriore concretezza al disposto della L. 285/97, ed in considerazione della disponibilità finanziaria ancora presente in bilancio per gli anni 2000 e 2001, la Giunta provinciale ha provveduto con deliberazione n. 3316 del 13.08.99 a riaprire i termini per la presentazione di nuovi progetti da realizzarsi in attuazione della L. 285/97 e ad approvare una nota integrativa alle Linee di indirizzo già deliberate nel 1998.

In tale nota integrativa sono stati pertanto identificati quattro obiettivi da perseguirsi prioritariamente:

OBIETTIVO 1

Prevenzione del disagio sociale e promozione della crescita e dello sviluppo personale di minori, adolescenti e giovani attraverso:

- sviluppo di progetti innovativi quali “l'educativa di strada” in particolare in zone a alto tasso di disagio;
- potenziamento dei rapporti di collaborazione tra Servizi sociali e Servizio Giovani affinché i centri giovanili diventino sempre più veri centri di aggregazione anche per quei minori che presentano rilevanti difficoltà di integrazione;
- creazione di comunità di accoglienza rivolte esclusivamente a gravi bisogni (minori portatori di disagio psichico, minori senza fissa dimora);
- creazione di alloggi per “convivenze guidate” per minori prossimi alla maggiore età o neomaggiorenni che non richiedono un'accoglienza in comunità socio-pedagogica;
- sviluppo di iniziative rivolte all'insegnamento scolastico e all'integrazione di minori stranieri e nomadi.

OBIETTIVO 2

Prevenzione di abusi, violenza e maltrattamento di minori ed intervento tempestivo nell'affrontare e sostenere le situazioni di emergenza.

OBIETTIVO 3

Promozione e sviluppo delle risorse della comunità locale ed in particolare delle capacità di accoglienza in ambiti familiari di minori con difficoltà attraverso, in particolare, il potenziamento del servizio di affidamento familiare.

OBIETTIVO 4

Azioni di sostegno alla famiglia e alla genitorialità attraverso:

- progetti di educazione e consulenza familiare;
- progetti di educativa domiciliare;
- progetti di promozione dell'auto-aiuto.

Nella nota integrativa alle Linee di indirizzo è stato ribadito il principio secondo cui i progetti presentati dovranno essere frutto di una programmazione congiunta che veda il coinvolgimento del maggior numero possibile di settori interessati (Servizio sociale, Aziende sanitarie, Scuola, Servizio Giovani, Ufficio Servizio sociale Minorenni del Ministero di Grazia e Giustizia, Privato sociale, ecc.) e presentare, preferibilmente, carattere innovativo.

Il termine per la presentazione dei nuovi progetti non è ancora decorso essendo stato fissato per il giorno 2 novembre 1999, non è pertanto possibile al momento fare un

bilancio definitivo dell'impatto che questa nuova deliberazione ha avuto sulle Comunità comprensoriali. Va comunque positivamente rilevato che una Comunità comprensoriale, l'Oltradige Bassa-Atesina, ha già inoltrato cinque progetti e che altri sono stati preannunciati da due Comunità. Detti progetti dovrebbero essere connotati da elementi innovativi ed avere un ampio respiro.

Si confida pertanto che questo secondo anno di attuazione della Legge possa rappresentare veramente il momento decisivo per un completo radicamento nella realtà locale altoatesina dei principi contenuti nella Legge 285/97.

Allegato non riportato:

Estratto della Relazione sociale provinciale 1998 relativa all'area infanzia e famiglia.

REGIONE CALABRIA

1 - Linee d'intervento e procedure relativa all'applicazione della L.285/97 in Calabria

La Legge 285/97 ha rappresentato e rappresenta per la Regione Calabria una spinta propulsiva alla programmazione regionale nella materia organica delle politiche sociali per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Le linee d'intervento innovative riguardano la scelta degli obiettivi e delle azioni per perseguirli e la qualità della pianificazione e progettazione territoriali, unitamente a quel processo di decentramento di funzioni agli Enti locali, che la legislazione nazionale e regionale degli ultimi venticinque anni di storia italiana (dal D.P.R. 616/77 in particolare), non è riuscita a realizzare in questo contesto.

I nuovi percorsi e le nuove modalità di cambiamento, disposti dalla L.285/97, sono rivolti essenzialmente ad una lettura più attenta della vita delle bambine e dei bambini per promuoverne lo sviluppo funzionale alla formazione della persona sul piano individuale, le familiare e comunitario. La dimensione evolutiva della realtà calabrese, come di molte altre realtà geografiche, del Sud in particolare, non ha consentito una programmazione e pianificazione cosiddetta "sinottica o razionale", come previsto nel primo atto deliberativo di recepimento della Legge 285/97. Nel corso dei lavori, in mancanza dell'istituzione dell'Osservatorio regionale di cui alla Legge 451/97, ci si è resi conto che tracciare prima le linee d'intervento per affrontarne le soluzioni, equivaleva, nella realtà calabrese, ad isolare staticamente per fasi sequenziali, i due tempi di studio-azione, che possono, invece, contestualmente produrre un circuito programmatico permanente, aperto al futuro e al cambiamento.

Pertanto, in considerazione dei tanti ostacoli di ordine politico-istituzionale ed organizzativo-professionale che si frapponivano alla tempestiva applicazione della Legge 285/97, sono state scelte sempre nel rispetto dei principi ispiratori della Legge 285/97 e degli obiettivi della programmazione regionale approvata dalla Giunta - linee d'intervento e procedure meno standardizzate, perciò flessibili nelle risposte in relazione alle diversità delle situazioni che si sono presentate a livello regionale, provinciale e di ciascun ambito territoriale d'intervento.

1.1 Atti adottati dal consiglio regionale, giunta regionale, assessorati competenti

L'iter degli atti politico-amministrativi di recepimento della Legge 285/97 da parte della Regione Calabria, è stato particolarmente lungo nei tempi e complesso nella sua articolazione, sia a causa delle crisi di governo regionale che si sono succedute nel triennio 1997-1999, sia a motivo della ritardata applicazione della Legge regionale 13 maggio 1996, n. 7, che detta "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla dirigenza regionale", in analogia a quanto stabilito dal

D.Lgs. 3/2/1993, n. 29.

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore delegato (Assessorato alla P.I. e Cultura prima, ed. alla Sanità e Servizi Sociali successivamente), ha prodotto dall'anno 1997 al 30 giugno 1999 quindici atti deliberativi, spesso reiterati, con modifiche ed integrazioni, trasmessi per l'approvazione al Consiglio regionale che, però, non ha emesso pronunciamento in merito, mentre nel bilancio annuale 1998, con la scheda programmatico-finanziaria (n. 57) ha, comunque, istituito il Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza, che registra i Fondi statali pervenuti per un impegno di spesa di L.19.709.668.960 per gli anni 1997 e 1998.

Per l'anno 1999 non risultano ancora accreditati i Fondi statali assegnati.

L'attuazione della L.285/97 in Calabria scaturisce, pertanto, dalle deliberazioni della Giunta regionale e dai provvedimenti assessorili che hanno consentito anche l'assegnazione e l'erogazione dei finanziamenti del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ai quattordici ambiti territoriali già definiti in precedenza con atto della Giunta regionale, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, n. 55 dell'8 giugno 1998, unitamente alle linee guida di programmazione regionale, che fissano obiettivi, competenze e modalità procedurali a livello regionale, provinciale, dei Comuni singoli e/o associati e degli altri soggetti pubblici e del terzo settore, coinvolti nella pianificazione delle azioni e nella progettazione degli interventi.

Con gli stessi atti deliberativi della Giunta regionale sono stati stabiliti i criteri di ripartizione delle risorse economiche del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'impegno generale di verifica sulla realizzazione e sull'efficacia degli interventi.

Con gli stessi atti deliberativi della Giunta regionale sono stati stabiliti i criteri di ripartizione delle risorse economiche del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'impegno generale di verifica sulla realizzazione e sull'efficacia degli interventi a promozione dei minori sul territorio locale e regionale.

1.2 Azioni intraprese per favorire l'applicazione della L.285/97 iniziative di coordinamento della programmazione - iniziative informative - iniziative formative - iniziative di raccordo dell'attuazione

La "Consulta regionale per i Servizi Sociali" – Organismo rappresentativo di Soggetti pubblici e di Organizzazioni non lucrative di utilità sociale - già istituita ai sensi dell'art.33 della L.R. n.5 del 1987 sul "Riordino e Programmazione delle funzioni socio-assistenziali" in Calabria unitamente all'Università della Calabria unitamente all'Università della Calabria ed all'Associazione "Forum degli Assessorati Comunali e Provinciali delle Politiche sociali", hanno rappresentato, insieme agli altri Soggetti individuati dalla L. 285/97, i primi interlocutori dell'informativa necessaria svolta per favorire l'applicazione della L. 285/97 sul territorio regionale della Calabria.

La prima assemblea, in data 23 Marzo '98, è stata tenuta in forma, ufficiale presso la sala della Giunta regionale, presieduta dall'Assessore delegato ai Servizi Sociali e Politiche della Famiglia, dove sono stati collocati cartelloni riproducenti gli atti più significativi della Legge 285/97 e le proposte di definizione degli ambiti territoriali d'intervento.

Iniziative informative e di coordinamento sono state realizzate presso le singole sedi delle cinque Province di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia dove sono stati convocati, a cura delle stesse Province, i rappresentanti degli ambiti territoriali di competenza e, spesso, anche altri Soggetti del terzo settore.

Le assemblee provinciali sono state presiedute dai Presidenti e/o dagli Assessori alle Politiche Sociali ed. hanno avuto rilevanza politico-istituzionale per l'interesse autorevole manifestato a promozione dei diritti e delle opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza calabrese.

L'eco della stampa ha poi allargato l'azione dimostrativa di questo interesse verso la generalità dei cittadini. Analoghe iniziative sono state effettuate a cura di tutti i 14 ambiti, con maggiore o minore impegno di coinvolgimento di attori e spettatori.

E' da puntualizzare come alcune cooperative sociali ed organismi di volontariato, nell'ambito di qualche sede provinciale (Cosenza) o nell'ambito locale (Locri) hanno anticipato le stesse iniziative regionali e provinciali coinvolgendo per primi autorità politiche e referenti tecnici a tutti i livelli.

La Formazione interregionale e nazionale è stata progettata di concerto dal gruppo tecnico interregionale, dal Centro Nazionale di Documentazione e dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, in accordo con il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Regione Calabria ha riservato ai programmi formativi del triennio 1997-1999 il 5% delle risorse del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza in conformità a quanto previsto all'art. 2, comma 2, della L.285/97. Tale scelta è maturata nel corso della programmazione tecnico-politica regionale per la consapevolezza di dovere costituire un "trampolino di lancio" e la premessa indispensabile alla concertazione e negoziazione tra i tanti soggetti pubblici, titolari degli accordi di programma, ed i soggetti delle ONLUS - Organizzazioni non lucrative di utilità, sociale - partecipi della pianificazione e progettazione.

Il presupposto dei percorsi formativi è stato perciò fortemente voluto non solo per una corretta applicazione della L.285/97, ma ancor più per l'esigenza di superare le "tante Calabrie" che spesso non si conoscono, non s'intendono, soffrendo l'isolamento individualistico istituzionale di chi non è stato posto nelle condizioni di "lavorare insieme", riconoscendosi, confrontandosi, integrandosi nella rete di quelle risorse umane e sociali, interistituzionali ed interprofessionali, che si rivelano autentica garanzia contro ogni steccato di parte, generatore talvolta di gruppi dominanti - prevaricatori.

Il respiro interregionale e nazionale della progettazione formativa si è rivelato, inoltre, incoraggiante ed arricchente per lo scambio culturale e delle esperienze operative vissute nei lavori di gruppo ed assembleari, proprie di ogni seminario e della stessa Conferenza Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza che ha registrato una notevole significativa presenza di operatori sociali della Calabria. La mancata partecipazione ai seminari di formazione di Bologna e Firenze, nonostante le adesioni e prenotazioni, da parte di alcuni responsabili o rappresentanti di ambito, è stata infatti avvertita disagevolmente nell'impostazione organizzativa come nella rilevazione sullo stato di attuazione della legge.

I crediti formativi, acquistati dai referenti regionali, provinciali e di ambito nel corso del biennio 1998-99, dovrebbero ricadere — sempre che sia assicurata la continuità della valorizzazione professionale — sull'efficacia dei risultati e della produttività nella gestione operativa progettuale della L.285/97 per il biennio 1999-2000.

Le difficoltà sul piano delle attività formative si sono registrate con riferimento a singoli progetti di formazione presentati dagli ambiti per una migliore esecutività progettuale a livello locale, non disponendo ancora in Regione di una struttura di servizio funzionale allo scopo per un raccordo programmatico tra Regione ed altre Regioni; tra Regione, Università, ed Agenzie formative diverse.

2 — Riparto economico delle risorse ex legge 285/97

Investire nelle politiche sociali per l'Infanzia e l'Adolescenza con fondi pubblici a destinazione vincolata e decentrata, ha significato per la Calabria un'autentica — seppure molto parziale — riforma dello stato sociale.

Il "principio della sussidiarietà" ha costituito un elemento di riferimento — seppure debole, non globalizzante — per l'economicità delle risorse finanziarie richiamate nella pianificazione e progettazione territoriale.

Il "cofinanziamento" nella formulazione dei singoli progetti, proposto dalla programmazione regionale e condiviso da molti degli Enti locali e, in qualche caso, da Organismi non lucrativi di utilità sociale, ha rappresentato una scelta di qualità verso lo sviluppo e l'organizzazione della Comunità territoriale di "ambito" dove, forse per la prima volta, una puntuale individuazione e messa in comune di risorse strutturali, umane e professionali, lasciate in abbandono e non sufficientemente utilizzate, sono state attivate per contribuire, in qualche modo, a rendere possibili azioni ed interventi di una progettualità innovativa partita anche "dal vecchio tradizionale, dal non più usato".

Le sinergie per un nuovo welfare sono state, perciò, scoperte dagli operatori sociali territoriali della Calabria anche se richiedono di essere più razionalmente focalizzate e sistematizzate oltre che canalizzate proceduralmente per un mix trasparente allo scopo progettuale operativo prefissato. Il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, che

la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali – ha ripartito tra le Regioni, le Province autonome ed i Comuni riservatari, in esecuzione del Decreto del 2 Dicembre 1997 (G.U. N.27 del 3/2/98), ha registrato risorse finanziarie in favore della Regione Calabria, assegnate nelle quote sottoindicate:

QUOTA FONDO ANNO 1997: L.5.376.617.554

assegnata e accreditata;

QUOTA FONDO ANNO 1998: L.14.333.051.411

assegnata e accreditata;

QUOTA FONDO ANNO 1999: L.14.333.051.411

non ancora accreditata

Nel bilancio dell'anno 1998, la Regione Calabria ha istituito il capitolo n. 4311102, avente la seguente denominazione: "Fondo nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza" (art. 1, comma 2, Legge 8 agosto 1997, n.285).

Sul capitolo sopracitato è stata iscritta la somma di L.19.709.668.965 di cui L.5.376.617.550 per l'anno 1997, e L.14.333.051.410 per l'anno 1998, giusta impegno n. 5244 del 2/12/1998, assunto con deliberazione n.7169 del 4/12/1998.

2.1 Criteri di ripartizione delle risorse ex legge 285/97

La Regione Calabria si è avvalsa della facoltà di cui all'art. 2 della L.285/97, riservandosi il 5% delle risorse assegnate sul Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, per l'intero triennio 1997-99, per la realizzazione di programmi formativi interregionali di scambio e di formazione.

Il suddetto Fondo risulta, perciò, ripartito come segue:

Per l'anno 1997

L.5.107.786.677= (95% di L.5.376.617,554) assegnate ai 14 ambiti territoriali per Piani e Progetti esecutivi;

L.268.830.877= (5% di L.5.376.617.554) riservate alla Regione per programmi formativi;

Per l'anno 1998

L.13.616.398.841 (95% di L.14.333.051.410) assegnate ai 14 ambiti territoriali per Piani e Progetti esecutivi;

L.716.652.569 (5% di L.14.333.051.410) riservate alla Regione per programmi formativi;